

Yet – Maggio 2002

Ma lo Stato dov'è?

Maurizio Artale e' il responsabile del centro Padre Nostro di Brancaccio, un quartiere palermitano molto degradato. L'associazione e' stata fondata nel '92 da Padre Pino Puglisi per aiutare le famiglie.

Di cosa vi occupate esattamente? Delle continue emergenze delle famiglie: disoccupazione, arresti domiciliari, affidamento dei figli, doposcuola, gli anziani. All'inizio lavoravamo soltanto con i bambini, ma poi abbiamo capito che per fare un lavoro sensato dovevamo "prendere" tutta la famiglia . ormai siamo un punto di riferimento, chiunque ha bisogno bussa alla nostra porta. Proprio come voleva Padre Puglisi. Quali sono i problemi principali delle famiglie di Brancaccio? Disoccupazione ed evasione scolastica su tutto. Se poi consideri che per aprire una scuola media qui ci sono voluti 8 anni, nonostante avessimo le amministrazioni amiche, il quadro e' desolante. Perché non si parla più di mafia? Non solo non si parla più di mafia, non si parla più di niente. Si tende alla normalizzazione, cioè: si vogliono mantenere le persone in uno stato di primo bisogno. Se hai un bisogno primario, infatti, non ti preoccupi delle altre cose. Ti faccio un esempio. Giorni fa e' venuta una troupe di Rai 2 e fare un'inchiesta sulle scorte. La giornalista ha chiesto a una signora cosa pensasse delle riduzioni delle scorte ai giudici. La risposta e' stata: "li dovrebbero ammazzare, quelli". In questo quartiere non ci sono fognature, le case cadono a pezzi, la gente non sa come portare a casa il pane. Finché le persone continueranno a "puzzare di fame", cosa vuoi che gliene importi delle scorte ai giudici? La mafia non dà lavoro alla povera gente? Non è questa la sua forza? Non e' più così. Una volta andavi allo zù Tano di turno, e quello ti trovava il posto.

Oggi lo stesso zù Tano dice: "Ci avete fatto la guerra? Avete voluto lo Stato? Tenetevi lo stato, adesso". La mafia non dà più nulla alla gente

E lo Stato che fa? Da dieci anni chiediamo alle istituzioni che ci facciano le fognature. Ti assicuro, abbiamo parlato con tutti: il prefetto, il sindaco, il Presidente del Consiglio, il Presidente della Repubblica. Nessuna risposta. Perché le istituzioni non fanno nulla per Brancaccio? Avere i poveri è un affare per i politici, il politico, offrendo lavori precari, ingressi in cooperative, e comunque con impegni economicamente non gravosi, attinge a piene mani a questo immenso serbatoio di voti della gente disperata.

Non c'e' distinzione fra colore politico, tutti si sono sempre comportati alla stessa maniera.

Il vostro lavoro ha migliorato le condizioni del quartiere? Sono cambiate molte cose. Adesso c'e' una palestra, un auditorium, la biblioteca comunale, luoghi in cui ci si può riunire, si può condividere qualcosa.

Lo Stato, di contro, non ha impresso quella svolta radicale che può cambiare fortemente la vita delle persone del quartiere. Non realizza neanche le infrastrutture minime. Voi del centro avete pressioni o incontrate degli ostacoli?

Quando abbiamo organizzato concerti e manifestazioni, ben due volte hanno dato fuoco al terreno. Mi hanno rotto i vetri della macchina, mi hanno rubato due motorini. Se uno vuole collegare tutti questi aventi magari una spiegazione se la può dare.

Comunque la mafia oggi fa una politica diversa, non mette più bombe, perché ha visto che è controproducente. Adesso fa i suoi affari nell'ombra.

Quindi la mafia ha cambiato il suo modo di muoversi sul territorio? La potenza della mafia sta proprio in questo, nella sua capacità di modificarsi nel tempo, di cambiare attività, di agire nell'ombra, senza ammazzare nessuno. Mica vorrete credere che la mafia è forte perché ha le armi? Se fosse per questo, lo Stato li potrebbe spazzare via in niente. Le forze dell'ordine potrebbero prenderli ad uno ad uno. Se avessero cominciato cinquant'anni fa, a quest'ora "bonificato" tutta la Sicilia. Non voglio dire che ci sia un progetto studiato a tavolino, semplicemente lo Stato è una macchina così grossa e così lenta che i suoi movimenti sono prevedibili e quindi si possono aggirare. Ci sono speranze per migliorare sensibilmente la situazione di degrado? La speranza c'è sempre, senno non farei questo lavoro. Tuttavia gli ostacoli maggiori vengono dall'alto di chi ci governa. Noi da soli non bastiamo. Di che ostacoli parli? Noi facciamo continuamente richieste perché ci costruiscano scuole, giardini, ecc. Queste si perdono negli infiniti passaggi burocratici di una macchina lentissima, e poi se ne perdono le tracce. Senza contare la corruzione... Cioè? Se chiedi un 1 miliardo e mezzo per realizzare qualcosa, alla Regione neanche se ne discute, perché c'è troppo poco da spartirsi. Poi chiedi 4 miliardi, con il progetto a costo zero realizzato da noi per risparmiare. Ci rivolgiamo all'amministrazione, che ci dice di affidare tutto a loro, che lo inseriranno nel piano triennale delle opere pubbliche. Dopo 5 anni scopri che non se ne è ancora discusso. E che, soltanto per fare il progetto, ci vogliono 40 milioni. Come vedi c'è sempre un interesse economico.

Destra, Sinistra: nessuno fa nulla? Ti racconto un episodio. Un giorno sono venute delle donne di sinistra per presentare una loro rivista, in realtà per fare campagna elettorale. Le donne di Brancaccio, invece di accettare le solite promesse in maniera cieca, le hanno criticate fortemente per essere state assenti tutto questo tempo, per non avere mai fatto nulla. Sono rimasto colpito dalla loro consapevolezza dei propri diritti. È stato uno dei giorni più belli della mia vita. Inutile dire che le giornaliste non si sono fatte rivedere.

Se lo Stato facesse il proprio dovere, Brancaccio non proteggerebbe la mafia? Altroché'. Se un giorno qualcuno venisse a "fare pulizia", scenderebbero tutti in piazza per fare la loro parte. Brancaccio vuole la legalità, la mafia ci distrugge. Pensi che ci siano legami tra mafia e politica? I mafiosi non hanno più bisogno di fare patti con i politici, perché la macchina non funziona. Una volta bisognava crearsi dei contatti, oggi i mafiosi possono fare quello che vogliono perché non hanno ostacoli.

Da dove prendete i soldi per mantenervi? Dalle donazioni, ma è sempre troppo poco. La Fondazione Borsellino, organizzando corsi di pianoforte e di equitazione, si becca centinaia di milioni l'anno dallo Stato.

Capisci bene quanta sia scarsa, ormai, la nostra fiducia nelle istituzioni. Il vostro lavoro dà risultati nel tempo. Non pensi che il processo sia così lungo che tu non ti godrai i frutti? Faccio mio il messaggio che ci ha lasciato Padre Pugliesi: chi semina non deve necessariamente raccogliere. Noi abbiamo raccolto i frutti del suo lavoro; i nostri figli, a loro volta, raccoglieranno i frutti del nostro lavoro. È giusto che sia così.